

Associazione Studentesca e
Culturale
CORO DELL'UNIVERSITA'
DI MODENA E REGGIO EMILIA



FAR PARTE DI UN CORO

DISPENSE INTRODUTIVE ALLA
FORMAZIONE DI BASE DEL CORISTA

Prof. Antonella Coppi

INTRODUZIONE

La musica è un'arte che si esprime per mezzo di **suoni** combinati secondo leggi fisiche, ritmiche ed armoniche. (D.Serantoni)

Il suono viene prodotto dalle **vibrazioni** di un corpo elastico.

Es: - Pizzicando una corda di chitarra, provando a toccarla, sentiremo che essa vibra. Così come il diapason, dopo averlo sollecitato, toccando l'estremità superiori, sentiremo le vibrazioni. Oppure quando parliamo o cantiamo potremo sentire le vibrazioni nel collo o meglio in maschera. (vedi allegato 5)

SUONO = VIBRAZIONI

Gli elementi che compongono il suono sono: **l'altezza, la durata, l'intensità ed il timbro.**

1. ALTEZZA

A vista è impossibile quantificare le vibrazioni degli esempi sopra citati ma, in nostro aiuto vengono gli oscillografi che ci permettono di contare le vibrazioni di un corpo elastico. Il numero di vibrazioni al secondo viene chiamato **frequenza** del suono (Hz). L'orecchio umano percepisce le vibrazioni di un corpo sonoro da 16 a 20.000 al minuto secondo. Sotto le 16 vibrazioni abbiamo gli infrasuoni (avvertiti ad esempio da elefanti) ed invece sopra le 20.000 abbiamo gli ultrasuoni (avvertiti dai cani).

IL SUONO GRAVE, BASSO possiede meno VIBRAZIONI DEL SUONO ACUTO, ALTO

Es: - Il pianoforte è lo strumento che è in grado di emettere il maggior numero di suoni insieme ad alcuni organi. Il LA più grave possiede 27.5 vibrazioni e il DO più acuto possiede 4186 vibrazioni.

Il "pentagrammos", parola greca che significa: "costituito da cinque righe", è il sistema più diffuso in occidente per tradurre i suoni in immagine visiva. Serve per indicare la posizione del suono e **stabilirne l'altezza.**

IV spazio-----	_____	_____	V riga
III spazio-----	_____	_____	IV riga
II spazio-----	_____	_____	III riga
I spazio-----	_____	_____	II riga
	_____	_____	I riga

Il LA nel secondo spazio del rigo ha 440 vibrazioni.(riferimento generale utilizzato nel mondo).Il **diapason** è lo strumento che, come riferimento acustico, produce esattamente il **LA di 440** vibrazioni.

La scrittura più antica fu l'alfabeto usato dai cinesi, arabi e greci. A questo sistema succedette la notazione NEUMATICA senza rigo. I neumi venivano scritti sopra le parole del testo indicando approssimativamente il movimento melodico ascendente o discendente, poi vennero collocati sopra o sotto una linea che determinava un più esatto grado di acutezza o gravità dei suoni. In seguito vennero aggiunte una seconda linea, poi una terza fino ad arrivare al nostro pentagramma. Guido D'Arezzo, verso l'anno mille, sfruttò le prime sei sillabe della prima strofa di un inno di S.Giovanni:

UT queant laxis	FAMuli tuorum
REsonare fibris	SOLve pollutis
MIRA gestorum	LABiis reatum

per formare l'esacordo UT,RE,MI,FA,SOL,LA. Tale inno era infatti intonato a "terrazze crescenti" cioè ad ogni emistichio si cantava in tono più acuto.

Nel 1600 circa si diffuse la sillaba SI presa dalle iniziali Sancte Johannes e l'UT fu sostituito probabilmente nel XVII sec.in DO da G.B.Doni, prima sillaba del suo cognome.

La musica occidentale (dotta e/o tramandata) nasce con la musica vocale:

gregoriano VI sec.d.C., ars antiqua (XII sec.), ars nova (XIV sec.), polifonia fiamminga (XV sec.), polifonia rinascimentale (XVI sec.).

NOTE e SUONI

I suoni sono:
 NATURALI (o detti anche diatonici)
 ALTERATI (o detti cromatici)

ALLEGATO 1.1 – 1.2.

ALTERAZIONI
 ALLEGATO 1.3.

LE CHIAVI MUSICALI

I cantori, in antichità, leggevano la musica in chiavi differenti. Rapportavano i propri suoni vocali alle note scritte sul pentagramma. Il pentagramma composto da cinque linee e da quattro spazi riesce a contenere al massimo nove suoni mentre ogni voce riesce ad avere generalmente quindici suoni (due ottave). Volendo contenere tutti i suoni delle voci umane attuali, il pentagramma dovrebbe avere spazio, per assurdo, per 54/55 suoni (dal do grave del basso al fa diesis, sol bemolle sopracuto del soprano). Siccome ciò non è conveniente, è meglio rapportare ogni chiave alla propria vocalità. Così facendo vennero create 7 chiavi musicali che determinano estensioni e note diverse sul pentagramma. Le chiavi sono divise in tre gruppi: quelle di **DO** che determinano la nota do sul pentagramma, quelle di **FA** che determinano la nota fa sul pentagramma e quella di **SOL** anche denominata di violino. L'insieme delle sette chiavi, denominato *setticlavio*, è utile anche per alcuni strumenti musicali (clarinetto, fagotto, trombe, tromboni, corni, viole, violoncelli etc.) e per i trasporti di tono.

Unisono (stesso suono) in tutte le chiavi (DO = 261.6 Hz)

ALLEGATO 1.4.

RIASSUMENDO - Le chiavi servono quindi per le voci, per gli strumenti e per il trasporto di tono che vedremo più avanti. Esse vengono usate per mantenere il più possibile le note entro il rigo, evitando, per chi legge, un numero eccessivo di tagli addizionali.

I tagli addizionali sono dei frammenti di rigo musicale messi sopra o sotto il medesimo per aumentare il numero di linee e di spazi per i suoni più acuti e più gravi.

ALLEGATO 1.5.

ATTENZIONE !

Oggi i coristi, "nell'era moderna", leggono nelle cosiddette "chiavi moderne".

I *bassi* ed i *baritoni* leggono in *chiave di basso* mentre tutte le rimanenti voci leggono in chiave di **SOL** (violino). Si faccia però attenzione alla voce di tenore che per comodità di lettura legge in chiave di violino come la voce di soprano ma in realtà i suoni prodotti sono realizzati un'ottava sotto, cioè otto suoni al grave.

ALLEGATO 1.6.

L'ESTENSIONE DELLA VOCE UMANA

Conosciamo l'estensione della voce umana:
 ALLEGATO 1.7.

INTERVALLI MUSICALI

L'intervallo musicale è la distanza che passa tra due suoni consecutivi. Un suono è più acuto dell'altro o viceversa. Se non abbiamo nessuna distanza tra due suoni abbiamo l'unisono ovvero due suoni della stessa altezza. L'intervallo più piccolo è il semitono che può essere diatonico (nome diverso) o cromatico (stesso nome). ALLEGATO 1.8.

Il tono è l'intervallo costituito dalla somma di due semitoni.

ALLEGATO 1.9.

Gli intervalli possono essere MAGGIORI, MINORI, DIMINUITI ed ECCEDENTI secondo quanto stabilito dal totale dei toni e/o dei semitoni. Pertanto per determinare l'ampiezza di un intervallo dobbiamo:

calcolare la distanza primordiale tra le due note conteggiando tutte le note dal suono di partenza a quello di arrivo; ALLEGATO 1.10.

conteggiare i toni e/o semitoni che formano l'intervallo per determinare se è maggiore, minore, eccedente o diminuito. ALLEGATO 1.11

Gli intervalli possono essere rivoltati e pertanto:

gli intervalli di seconda diventano di settima;

gli intervalli di terza diventano di sesta;

gli intervalli di quarta diventano di quinta;

gli intervalli di quinta diventano di quarta;

gli intervalli di sesta diventano di terza;

gli intervalli di settima diventano di seconda;

gli intervalli maggiori diventano minori e viceversa;

gli intervalli eccedenti diventano diminuiti e viceversa;

gli intervalli giusti rimangono giusti;

TAVOLA DEGLI INTERVALLI

ALLEGATO 1.12.

LA SCALA MUSICALE

La successione di suoni compresi tra una nota e la sua ottava formano una scala musicale. E' una successione di suoni congiunti (uno dopo l'altro). I suoni della scala si chiamano gradi: si dicono congiunti quando sono vicini, disgiunti quando procedono per salto.

ALLEGATO 1.13

Le scale musicali che formano il sistema tonale sono due:

CROMATICA e DIATONICA che a sua volta si divide in *MAGGIORE* e *MINORE*.

SCALA CROMATICA

Formata da una successione di 13 suoni a distanza di 12 semitoni (7 diatonici e 5 cromatici)

ALLEGATO 1.14

SCALA DIATONICA

Formata dalla successione di otto suoni a distanza di cinque toni e due semitoni diatonici.

Si divide in maggiore e minore.

SCALA DIATONICA MAGGIORE

Formata dalla successione di otto suoni a distanza di cinque toni e due semitoni diatonici tra il terzo ed il quarto grado e fra il settimo e l'ottavo grado.

ALLEGATO 1.15.

SCALA DIATONICA MINORE

ALLEGATO 1.16.

Per altri tipi di scale consultare l'appendice all'allegato 1.16.

TONALITA'

Individuata la formula che determina la scala diatonica maggiore (5 toni e 2 semitoni tra il III° ed il IV° e tra il VII° e l'VIII° grado) posso formare tante scale diatoniche maggiori quante sono i suoni musicali. (vedi scala cromatica)

Così posso notare che:

re diesis avrebbe in chiave 9 diesis (impossibile) - meglio mi bemolle = 3 bemolli
sol diesis avrebbe in chiave 8 diesis (impossibile) - meglio la bemolle = 4 bemolli
la diesis avrebbe in chiave 10 diesis (impossibile) - meglio si bemolle = 2 bemolli

ALLEGATO 1.17.

Rapporto tra scala diatonica maggiore ed intervalli consultare l'APPENDICE
ALLEGATO 1.18

2. DURATA

Il giorno è uno spazio di tempo (di e notte) nel quale l'uomo si adopera a sua discrezione. Egli ha diviso il tempo giornaliero in ore, minuti, secondi etc. e, durante l'inesorabile trascorrere del tempo, si muove velocemente, lentamente, con gioia, con tristezza, con agitazione, con tranquillità etc.

Così è anche la musica, un passaggio di suoni combinati secondo l'impulso umano. Molti musicisti contemporanei usano il tempo così come lo conosciamo in secondi minuti etc. Gli antichi, invece per intonare un canto, usavano il "tactus" preso dalle pulsazioni cardiache.

Sinteticamente diciamo quindi che il tempo in musica è la suddivisione della battuta, cioè di un pezzetto di pentagramma delimitato da linee verticali dette spezza battute, in *movimento*. All'interno di questo movimento noi produrremo dei suoni con una certa discrezionalità d'interpretazione.

FIGURE e PAUSE MUSICALI

ALLEGATO 2.1.

TEMPO

Il tempo in musica consiste nella divisione della battuta (spazio di pentagramma delimitato dalle stanghette verticali dette spezzabattute) in movimenti.

ALLEGATO 2.2.

ALLEGATO 2.2. bis

RITMO

Il ritmo è la divisione del movimento in accenti. E' formato da una successione di valori musicali regolati da accenti forti e deboli. Il ritmo può essere BINARIO e TERNARIO: nel binario il ritmo viene suddiviso in due accenti, nel ritmo ternario in tre accenti; il primo accento di ogni specie è forte; gli altri deboli. (D.Serrantoni)

ESEMPIO:



f.d.



f.d.d.

NOTE SOVRABBONDANTI, INSUFFICIENTI ED IRREGOLARI ALLEGATO 2.3.

SINCOPE e CONTRATTEMPO ALLEGATO 2.4.

LEGATURA

La legatura è una linea curva che unisce due o più note di varia figurazione o di uguale valore. Essa è di VALORE, di PORTAMENTO e di FRASE. E' di valore quando è posta tra due o più figure della stessa altezza unendole di valore, ovvero unisce il valore della prima con la seconda etc.

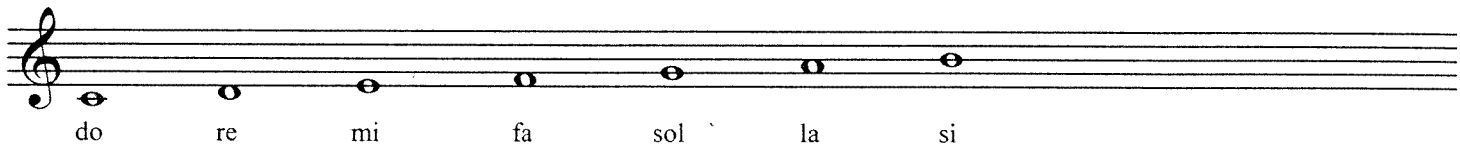
LEGATURA DI VALORE ALLEGATO 2.5.

LEGATURE DI PORTAMENTO E FRASE PUNTI ALLEGATO 2.6. ALLEGATO 2.6. BIS

Allegati

1.1. Note e Suoni - NATURALI o diatonici

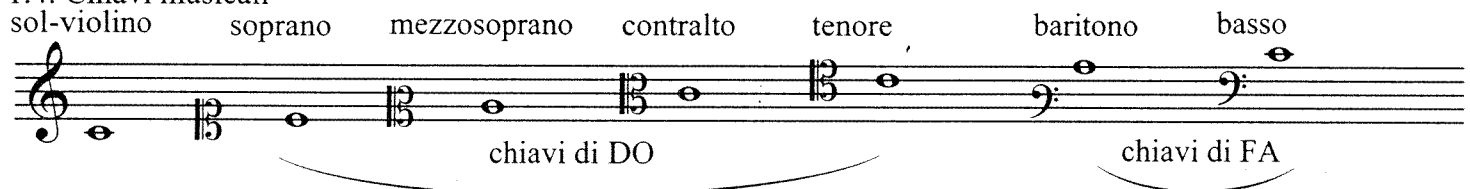
do re mi fa sol etc.



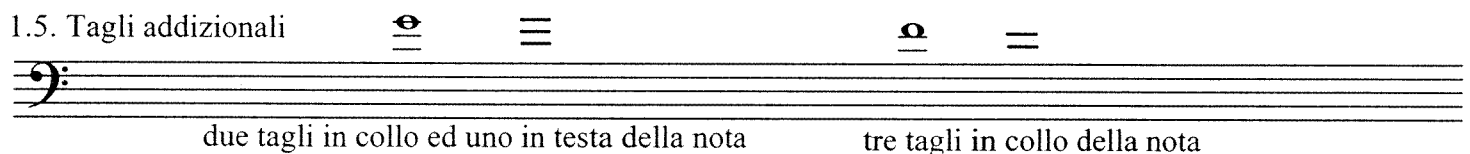
1.2. Note e Suoni - ALTERATI o cromatici



1.4. Chiavi musicali



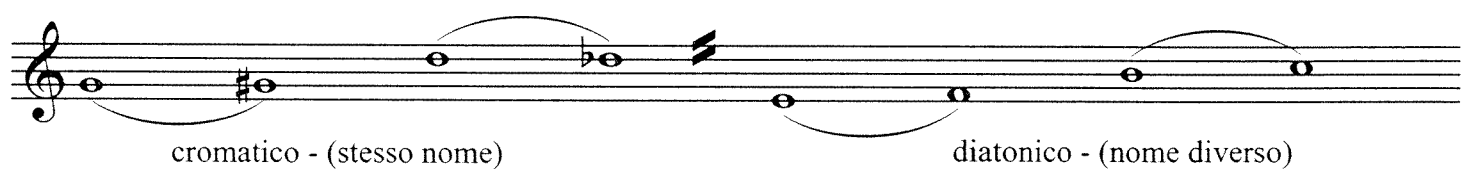
1.5. Tagli aggiuntivi



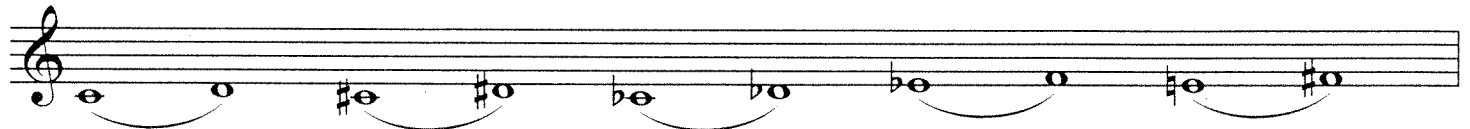
1.6. Rapporto chiave di SOL e chiave di TENORE



1.8. L'INTERVALLO DI SEMITONO



1.9. L'INTERVALLO DI TONO



Come si calcola un'intervallo?

ALLEGATO 1.10.

1 2 3 4

intervallo di quarta intervallo di terza intervallo di settima int. di terza discendente

ALLEGATO 1.11.

totale 6 semitoni ovvero 3 toni

1 semitono + 1 semitono + 1 semitono + 1 semitono + semitono + 1 semitono

ALLEGATO 1.13. I gradi

(tonica)

I° tonica - II° sopratonica - III° modale* - IV° sottodominante - V° dominante - VI° sopradominante - VII° sensibile

* o mediant

ALLEGATO 1.14. SCALA CROMATICA

ALLEGATO 1.15. SCALA DIATONICA MAGGIORE

semitono semitono semitono semitono

ALLEGATO 2.5. Legatura di VALORE

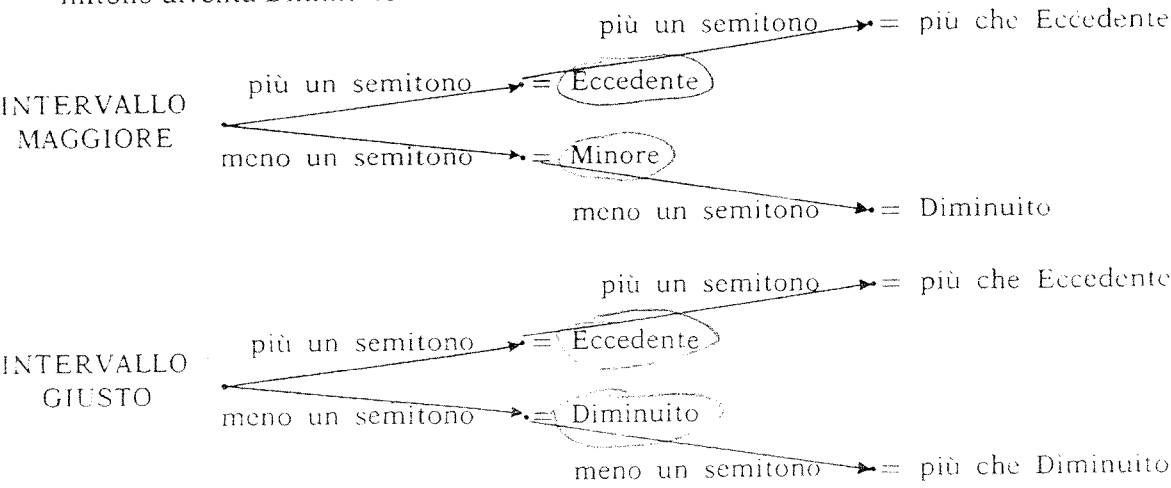
valore del suono 6 quarti valore del suono 5 ottavi

Allegato 1.12.

TAVOLA DEGLI INTERVALLI

Intervallo di	Giusti	Maggiori	Minori	Eccedenti	Diminuiti
1°					
2°					
3°					
4°					
5°					
6°					
7°					
8°					

Se all'intervallo Maggiore si aggiunge un semitono, l'intervallo diventa Eccedente. Se si toglie un semitono diventa Minore, se si toglie un tono diventa Diminuito.
Se all'intervallo Giusto si aggiunge un semitono, diventa Eccedente, se si toglie un semitono diventa Diminuito.



ALLEGATO 1.16.

MINORE

può essere *Naturale, Armonica e Melodica*

Naturale

La scala minore naturale non ha nessuna alterazione. Ha due semitoni diatonici fra il secondo e il terzo grado e fra il quinto e il sesto grado, sia nel salire che nel discendere.

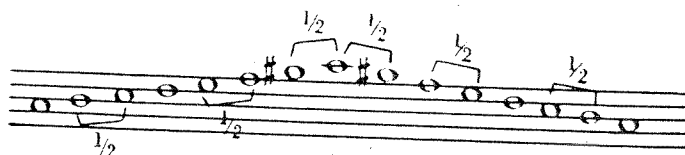
È quella scala che non ha la sensibile perché sia salendo che discendendo, fra il settimo e l'ottavo grado c'è un intervallo di un tono.



Armonica

Ha una sola alterazione al settimo grado. Nel salire e nel discendere ha tre semitoni diatonici fra il secondo e il terzo grado, fra il quinto ed il sesto e fra il settimo e l'ottavo grado.

Con l'alterazione del settimo grado avviene un intervallo di seconda eccedente fra il sesto ed il settimo grado.



Melodica

Nel salire ha alterato di un semitono il sesto e settimo grado, che nel discendere ritornano come sono in chiave: ha i due semitoni diatonici fra il secondo e terzo grado e fra il settimo e l'ottavo. Nel discendere fra il sesto e il quinto grado e fra il terzo e il secondo.



Per altri tipi di scale, vedi appendice.

APPENDICE

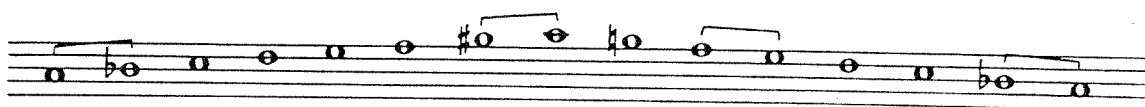
Allegato 1.16.

ALTRI TIPI DI SCALE

MINORI

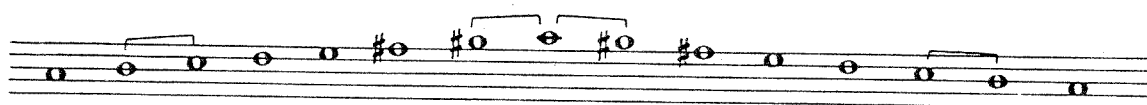
Napoletana

- 1°) Un tipo di scala minore adottato nel 1600-1700 presso la scuola Napoletana è appunto la scala minore *Napoletana* che ha il 2° grado abbassato sia salendo che discendendo, e il 7° grado alterato solo nel salire.



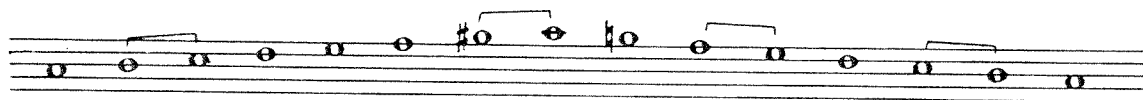
Bachiana

- 2°) Un'altra scala minore è quella di *Bach* che ha il 6° e 7° grado alterato sia salendo che discendendo.



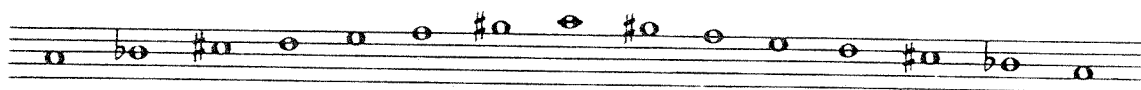
Mista

- 3°) L'ultima è la scala minore *Mista* che salendo è come quella armonica, cioè ha solo il 7° grado alterato, discendendo torna come la sua naturale.



Scala Orientale

La scala *Orientale* ha, sia salendo che discendendo, due intervalli di seconda accedente tra il 2° e 3° grado e il 6° e 7° grado.



Scala Esatonica

La scala di Debussy è una scala esatonale (sei toni) cioè formata da tutti toni, sia salendo che discendendo.



ALLEGATO 1.17.

TONALITA'

ai rapporti esistenti fra i suoni della scala in relazione col primo grado (tonica).

La tonalità di un pezzo si determina dai segni che sono in chiave.

Per stabilirne il modo (maggiore o minore) si guardi prima alle alterazioni che sono indicate dopo la chiave, calcolare la tonalità maggiore, assicurarsi che l'ultima nota del pezzo sia la stessa della tonalità maggiore e in questo caso il pezzo è nella tonalità maggiore.

Contrariamente, si troverà nelle prime battute del pezzo, una nota alterata (settimo grado della tonalità minore) e questa indicherà che si è in tonalità minore.

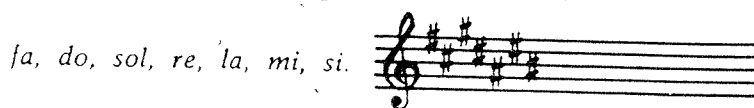
Come già ho detto i segni di alterazione oltre al trovarsi prima delle figure si trovano anche fra la chiave e il tempo.

In questo caso avremo tonalità con diesis e coi bemolli.



ALLEGATO 1.17. bis

I diesis progrediscono di quinta in quinta e sono sette:



I bemolli progrediscono di quarta in quarta e sono sette:



TONALITA' MAGGIORI (con i #)

do	magg. -	
sol	magg. 1 #	fa #
re	magg. 2 #	fa # do #
la	magg. 3 #	fa # do # sol #
mi	magg. 4 #	fa # do # sol # re #
si	magg. 5 #	fa # do # sol # re # la #
fa #	magg. 6 #	fa # do # sol # re # la # mi #
do #	magg. 7 #	fa # do # sol # re # la # mi # si #

TONALITA' MINORI

la	min. (sensib.)	sol #
mi	min. (sensib.)	re #
si	min. (sensib.)	la #
fa #	min. (sensib.)	mi #
do #	min. (sensib.)	si #
sol #	min. (sensib.)	fa x
re #	min. (sensib.)	do x
la #	min. (sensib.)	sol x

TONALITA' MAGGIORI (con i b)

do	magg. -	
fa	magg. 1 b	si b
si b	magg. 2 b	si b mi b
mi b	magg. 3 b	si b mi b la b
la b	magg. 4 b	si b mi b la b re b
re b	magg. 5 b	si b mi b la b re b sol b
sol b	magg. 6 b	si b mi b la b re b sol b do b
do b	magg. 7 b	si b mi b la b re b sol b do b fa b

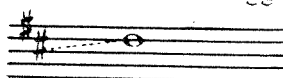
TONALITA' MINORI

la	min. (sensib.)	sol #
re	min. (sensib.)	do #
sol	min. (sensib.)	fa #
do	min. (sensib.)	si #
fa	min. (sensib.)	mi #
si b	min. (sensib.)	la b
mi b	min. (sensib.)	re b
la b	min. (sensib.)	sol b

Le tonalità sono trenta, quindici maggiori e quindici minori, effettivamente ventiquattro più sei tonalità omofone.

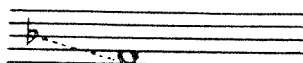
Le tonalità relative minori si trovano una terza minore sotto alla tonalità maggiore.

Per trovare una tonalità maggiore con i diesis, si sale sempre di una nota dall'ultimo diesis e quella nota darà il nome al modo maggiore.



Re magg.

Per trovare una tonalità maggiore coi bemolli, contare sempre il penultimo bemolle di quelli chiesti, o che si trovano in chiave, a differenza del primo che sta una quarta sotto.



Fa magg.

Appendice

Allegato 1. 17. Bis

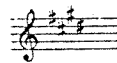
FA# magg.



SI magg.



MI magg.



LA magg.



RE magg.



SOL magg.



DO magg.



DO magg.



FA magg.



SI magg.



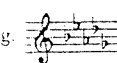
MI magg.



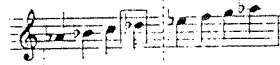
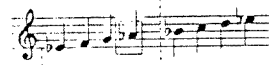
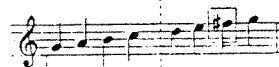
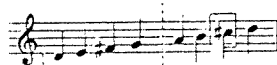
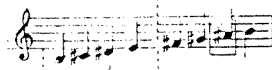
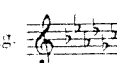
LA magg.



RE magg.



SOL magg.



ALLEGATO 1.17.tris

TONALITÀ OMOFONE

Sono tonalità scritte con note diverse che danno gli stessi suoni. Sono sei, tre maggiori e tre minori.

TONALITÀ MAGGIORI

si	magg.	5 #	=	do b	magg.	7 b
do #	magg.	7 #	=	re b	magg.	5 b
fa #	magg.	6 #	=	sol b	magg.	6 b

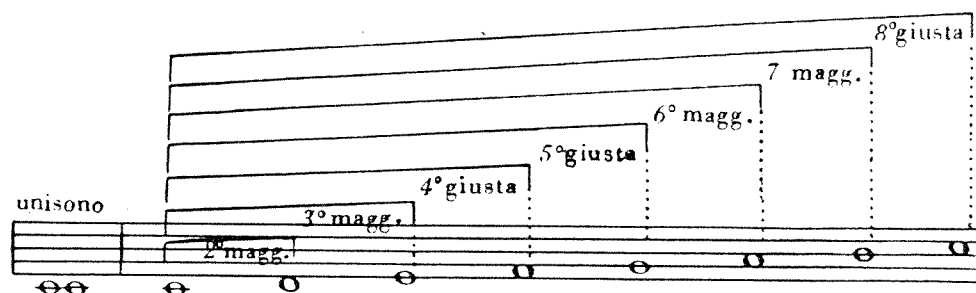
TONALITÀ MINORI

sol #	min.	=	la b	min.
la #	min.	=	si b	min.
re #	min.	=	mi b	min.

APPENDICE SCALE ed INTERVALLI - ALLEGATO

1.18

Intervalli della scala diatonica Maggiore:



INT. MAGG.: 2° - 3° - 6° - 7°

INT. GIUSTI: 4° - 5° - 8°

INTERVALLI SEMPLICI

1	2	3	4	5	6	7	8
do	re	mi	fa	sol	la	si	do
re	mi	fa#	sol	la	si	do#	re
mi	fa#	sol#	la	si	do#	re#	mi
fa	sol	la	si	do	re	mi	fa
sol	la	si	do	re	mi	fa#	sol
la	si	do#	re	mi	fa#	sol#	la
si	do#	re#	mi	fa#	sol#	la#	si

Giusto Magg. Magg. Giusto Giusto Magg. Magg. Giusto

Gli intervalli di 1° - 4° - 5° - 8° possono essere soltanto Giusti - Eccedenti - Diminuiti.

Gli intervalli di 2° e di 6° possono essere soltanto Maggiori - Minori - Eccedenti.

Gli intervalli di 3° e di 7° possono essere soltanto Maggiori - Minori - Diminuiti.

ALLEGATO 2.1.

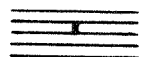
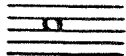
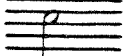
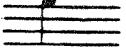
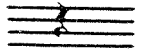
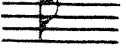
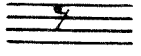
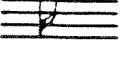
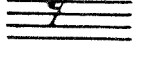
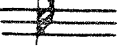
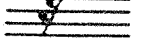
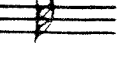
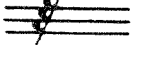
FIGURE E PAUSE

Le figure sono segni che servono a stabilire la durata del suono, e sono otto compreso la breve (oggi in disuso).

Le pause sono segni che servono ad indicare la durata del silenzio e corrispondono alle otto figure.

Le pause servono anche a completare l'ultima battuta di un pezzo musicale.

SPECCHIO DELLE FIGURE, DELLE PAUSE E RELATIVO LORO VALORE

Nome delle figure	Figure	Pause	Valore delle figure e delle pause
Breve			8/4 doppio intero
Semibreve			4/4 intero
Minima			2/4 metà dell'intero
Semiminima			1/4 dell'intero
Croma			1/8 dell'intero
Semicroma			1/16 dell'intero
Biscroma			1/32 dell'intero
Semibiscroma			1/64 dell'intero

ALLEGATO 2.2.

MOVIMENTI FORTI E MOVIMENTI DEBOLI

Come gli accenti anche i movimenti possono essere forti e deboli e dipende da quanti la battuta ne contiene. Nei tempi pari il primo e terzo movimento sono forti, il secondo e quarto sono deboli.



INDICAZIONE DEL TEMPO

L'indicazione del tempo si pone dopo la chiave: il tempo viene indicato con un « C » (tempo ordinario o di 4/4) e con un « C » (tempo tagliato o a cappella o di 2/2), oppure con una frazione numerale, ed in questo caso il numero di sopra (numeratore) indica quante figure ci sono nella battuta, e il numero di sotto (denominatore) indica il valore di queste figure.

Es.: 3/4 indica che la battuta è composta di tre semiminime o valori equivalenti.



TEMPI

sono:

PARI

(sono pari quando la battuta è composta da un numero pari di movimenti, o due, o quattro, o sei).

DISPARI

(sono dispari quando la battuta è composta da un numero dispari di movimenti, o uno, o tre).

MISTI

(sono misti se formati da una battuta pari e una dispari. Due + tre = cinque, quattro + tre = sette).

Si dividono in:

SEMPLICI

(Sono semplici quando i movimenti che compongono la battuta sono di ritmo binario, cioè in due accenti).

COMPOSTI

(Sono composti quando i movimenti che compongono la battuta sono di ritmo ternario, cioè in tre accenti).

Pari	Dispari	Misti
C - 4/4	3/4 - 3/2	5/4 - 7/4
C - 2/2	3/8 in 3	5/8 - 7/8
2/4 - 4/2		
2/8 - 4/8		
2/4 in 4		
6/4 in 6		
6/8 in 6		

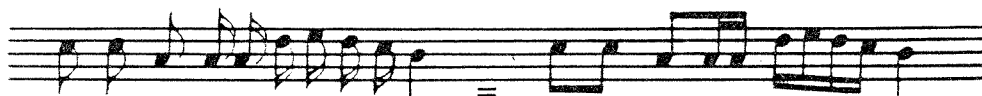
Pari	Dispari	Misti
6/4 in 2	3/4 in 1	15/4 in 5
6/8 in 2	3/8 in 1	15/8 in 5
6/16 in 2	3/2 in 1	21/4 in 7
12/4 in 4	9/4 in 3	21/8 in 7
12/8 in 4	9/8 in 3	
	9/16 in 3	

Come si è visto, i tempi 3/4, 3/8, 6/4, 6/8 possono essere semplici o composti.

Per quanto poi riguardano le indicazioni dei tempi adoperati oggi nello stile moderno, vedere appendice.

ALLEGATO 2.2. bis

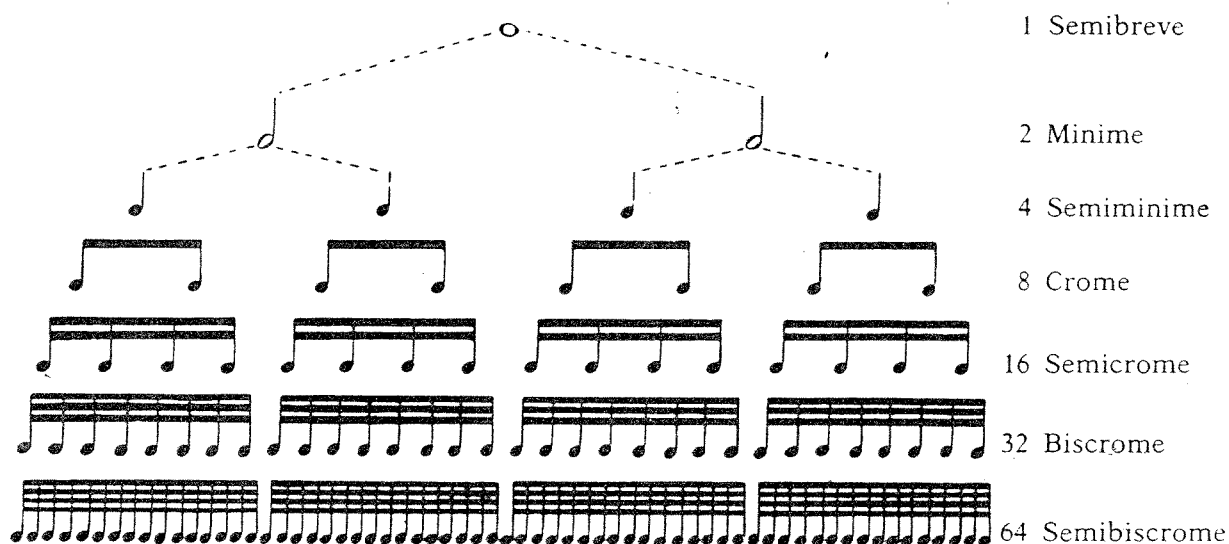
Dalle crome in poi, le figure si possono scrivere in due modi. Sciolte od unite, non alterando il loro valore.



Per fare una *semibreve* occorrono:

2 Minime oppure 4 Semiminime oppure 8 Crome oppure 16 Semicrome oppure 32 Biscrome oppure 64 Semibiscrome.

SPECCHIO GENERALE DELLE SETTE FIGURE IN RAPPORTO FRA DI LORO



La semibreve viene rappresentata dal n. 1, la minima dal n. 2, la semiminima dal n. 4, la croma dal n. 8, la semicroma dal n. 16, la biscroma dal n. 32 e la semibiscroma dal n. 64.

Anche se poco usate, è bene conoscere anche il *Doppio intero* ($\text{♩} = 2/1$).

Breve che vale $8/4$, e la *Quintupla* ($\text{♩} = 1/128$) che vale un centoventottesimo.

ALLEGATO 2.3.

GRUPPI DI NOTE SOVRABBONDANTI, INSUFFICIENTI E IRREGOLARI

Sovrabbondanti

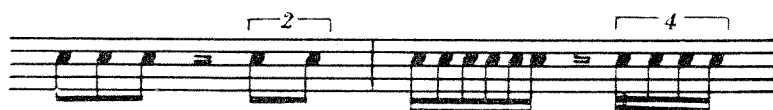
Sono note in più di quelle stabilite per ogni quarto. I gruppi sovrabbondanti più comuni sono la *terzina* e la *sestina* che cambiano il movimento di ritmo binario in ternario.

Il loro valore va accorciato in modo da corrispondere al valore di due (se sono crome) e di quattro (se sono semicrome).



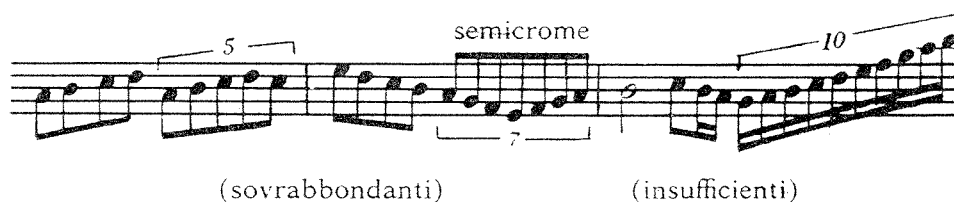
Insufficienti

Per cambiare il movimento di ritmo ternario in movimento di ritmo binario si fa uso delle note insufficienti e sono le duine e le quartine.



Irregolari

I gruppi irregolari di quintine, settimine ed altre, non hanno nè ritmo binario nè ritmo ternario, e possono essere considerate (a seconda del tempo in cui si trovano) sovrabbondanti e insufficienti.



ALLEGATO 2.4.

SINCOPE

La sincope è prodotta da un suono che comincia sopra un movimento debole (o accento debole del movimento) e si prolunga sopra un movimento forte (o accento forte). È formata da una o più figure che si trovano in mezzo ad altre due figure di metà valore.



In breve, la sincope è uno spostamento d'accento, cioè l'accento forte diventa debole, il debole diventa forte.

SINCOPE

sul movimento

39

sull'accento

f. d. f. d. f. d. f. d.

f. d. f. d. f. d. f.

CONTRATTEMPO

È una successione di movimenti formati da una pausa (sull'accento forte) e da un suono (sugli accenti deboli).



ALLEGATO 2.6.

È di *portamento* quando unisce due suoni e figure di differenti intonazioni.



È di *frase* quando è posta sopra un gruppo di note che si devono eseguire legate.



La legatura può sempre sostituire il punto, mentre il punto può sostituire la legatura solo quando la seconda nota vale metà della prima.

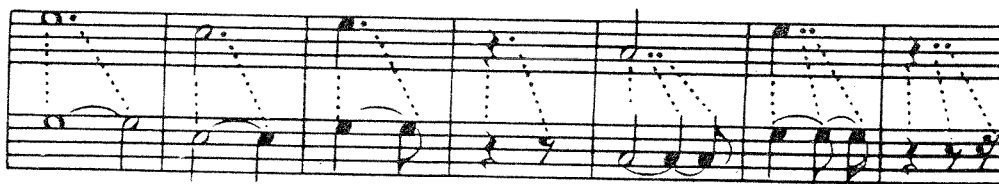


PUNTI

Si possono avere due specie di punti: uno posto dopo la figura (che aggiunge il valore) e uno posto sopra la figura (che toglie il valore).

Punti dopo la figura.

Il punto messo dopo la figura, fa aumentare alla stessa, metà del valore. Si usano sino a tre punti: il secondo punto fa aumentare la metà del valore del primo punto, il terzo punto fa aumentare la metà del valore del secondo punto.



Punti sopra la figura.

Le figure con sopra un punto semplice (*staccato semplice*) perdono metà del loro valore.



Le figure con sopra un punto a forma di accento (*staccato secco*) fanno perdere tre quarti del loro valore.



ALLEGATO 2.6. BIS

Le figure con sopra un punto e la legatura (*legato staccato*) fanno perdere la quarta parte del loro valore e può chiamarsi anche legatura d'espressione.



Le figure con sopra il trattino e legatura, fanno leggermente marcare il suono e nello stesso tempo sono legate, ottenendo così un'esecuzione intensa.



Punto coronato sopra la figura e la pausa:

È indicato da una linea curva con un punto in mezzo, posto sopra e sotto ad una nota o ad una pausa; il suo effetto è di fermare per un dato tempo (un po' a piacere) il movimento.



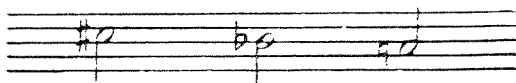
ALLEGATO 1.3.

ALTERAZIONI

I primi segni d'alterazione sono comparsi circa fra il 1200 e il 1300, s'intende solo il diesis # il bemolle b e il bequadro ♮, che quest'ultimo portava veramente il suono allo stato naturale.

Con lo sviluppo della musica e precisamente delle tonalità, i segni d'alterazione sono diventati SEI: diesis (#), bemolle (b), bequadro (♮), doppio diesis (x), doppio bemolle (bb) e doppio bequadro (♮♮). Servono per modificare l'intonazione dei suoni in aumento o in diminuzione.

Il segno dell'alterazione viene posto prima della figura.



Il diesis (#) alza il suono di un semitono.

Il bemolle (b) abbassa il suono di un semitono.

Il bequadro (♮) abbassa il suono di un semitono (se viene dopo il diesis).

Il bequadro (♮) alza il suono di un semitono (se viene dopo il bemolle).

Il doppio diesis (x) alza il suono di un tono.

Il doppio bemolle (bb) abbassa il suono di un tono.

Il doppio bequadro (♮♮) abbassa o alza il suono di un tono se precedentemente alterato con doppio diesis o col doppio bemolle.

Alterazioni si chiamano *transitorie*, quando poste davanti ad una qualsiasi nota lungo il corso di un pezzo, hanno l'effetto di far alterare tutte le note seguenti di ugual nome e posizione che si trovano nella battuta.

